

Alba Pedrina

All'origine dell'atto creativo

Artista e autrice di video, o come ama definirli lei stessa demo-pittorici, Alba attraverso un'attenta ricerca ci propone suggestive immagini che veicolano profonde simbologie, snodandosi tra caos primordiale e vita, tra lotta e odio, tra guerra e morte. Il suo pensiero si spinge delicatamente al tema della guerra e ai suoi mille drammi per tornare sull'uomo tra eros e psiche giungendo infine in un delirio, all'amore e alla libertà. Il suo è un palpito del cuore, un urlo interiore, un'energia dell'anima, per tendere poi al riscatto e alla purificazione. Le sue performance si fanno partecipi di rivelare un'esplosione di emozioni tra reale e onirico che s'imprimono definitivamente sulla tela e sulla memoria.

Il video *"Purple heart"* si sviluppa in maniera convulsa, raccontandoci attraverso mistici rituali la sua visione dell'uomo e della vita: tutto sta all'origine della sua creazione. Mani e piedi si alternano in maniera febbrile a residui di officina: bulloni, bulini e chiavi inglesi sono ripresi accanto a foglie, uva e bacche. Il supporto della tela si carica di colore, di luce, di densa materia che alchemicamente si mescola a emozioni profonde, a grida soffocate a energia vitale. Passione e forza veicolano intense e frenetiche liturgie: tutto si fonde nel video elevandosi all'atto creativo.

Impronte ed elementi meccanici s'intervallano incessantemente tra suoni sordi e più inquietanti a fruscii d'acqua. Segni tangibili di colori e simboli percorrono la tela riconducendoci al magma primordiale della terra, dove tutto è caos, dove tutto è energia, dove tutto è trasformazione.

L'incombere della figura circolare, simbolo di perfezione diventa punto catalizzatore di energia, un vuoto in cui sprofondare dove la materia si coniuga al calore delle luci e alle ombre, tra il colore che cola in un mare agitato di sangue rosso. Il suo, è un viaggio appassionato nella memoria, nel dramma fino al silenzio, tra desolazioni e odori acri di ceneri appena spente e macerie. Luogo in cui tutto accade e finisce dove la polvere si stratifica. Luogo dove solo lo scorrere di limpido torrente diventa mezzo e simbolo sacro di purificazione e pace.

Nella *"Stanza dei dieci veli"*, ritorna lo stesso scenario di elementi naturali e strumenti di una vecchia officina; appaiono libri, resti di bambole e intriganti carte da gioco: l'artista diventa veggente e illusionista, in un viaggio visionario tra ossessioni e utopia. Le scene si sviluppano tra alternarsi di veli blu e giornali divenendo testimonianza di lotte e orrori passati e presenti, in una liturgia inquietante e frenetica, tra sacro e profano, tra domande non formulate e risposte incomplete.

In *"Colle d'Alba"* l'artista è interamente protagonista della scena: il suo corpo nudo coperto da foglie e petali di fiori è ripreso ai piedi di un colle, in una sorta di crocifissione. La sacralità è interrotta dalla rete che la ricopre, e che allude alla prigione del corpo e della mente in un susseguirsi d'immagini e simboli che cercano l'espiazione e gridano la libertà.

Dal ciclo pittorico *"Velo rubato"* vanno citati *"Cigno bianco"* e *"Cigno colpito"*. In entrambe le opere appare la figura dell'uomo al centro della tela, una metafora del cigno simbolo di purezza. In *"Cigno Bianco"* la figura umana si amplifica, diventando una sorta di albero che si ramifica sulla tela estendendosi verso il basso, la terra e verso l'alto, il cielo. L'albero madre, simbolo della vita stessa, è coperto di polvere, cenere che si è stratificata dopo la guerra. Polvere che ha spento il fuoco e ha spento il dramma e che ora mostra solo i resti di una vita perduta. È la fine, è la morte, perché polvere sei e polvere tornerai a essere precludendo alla resurrezione.

Ogni traccia, ogni segno raffigurato da Alba si fa sempre portatore di duplici significati: la lotta interiore dell'uomo fra tenebre e luce, tra la vita e la morte, tra il dramma e la redenzione.

Là dove è già tutto avvenuto e dove la cenere solca la storia, il "*Cigno Colpito*" rappresenta la fase precedente. L'uomo è trafitto e larghi solchi di sangue si disegnano sulla tela bianca: è il momento del dolore e del conflitto. Tutto è delirante, materia e colore, tra rituali e simboli, tra esoterico e divino, tra macerie e purezza.

Anche in "*Female Euthanasia*", la consistenza del gesso ricorda la superficie lunare tra crateri neri e superfici rugose. La materia copre il suolo, lasciandone solo tracce di una vita precedente. I buchi sono il buio, il vuoto e la disperazione e la sofferenza. L'opera allude alla morte, alla richiesta ultima di sapere cosa c'è dopo la fine e alla consapevolezza di non poter rispondere se non in chiave spirituale.

Nella serie "*Polvere*", vi è una maggiore attenzione da parte dell'artista alla materia e al suo spessore stilistico. Il rame e le sue trame ossidate compaiono assemblandosi in maniera energica ma armoniosa, dove tracce e impronte solcano il materiale tra rilievi e maggiori spessori tatuandosi definitivamente nella mente.

Artista passionale e profonda, Alba ci trascina nel suo mondo visionario tra ossessione e amore con forza ed energia, raccontandoci emozioni e vissuti tra colori caldi e neri bui accanto a bianchi insolcabili. L'artista vuole smascherare arcane emozioni graffiando con impeto il cuore e la mente.

Barbara Vincenzi